

# La Giunta chiede 4 mesi di esercizio provvisorio

## I direttori generali sollecitati a tagliare le spese del 30-40%

**PALERMO.** Il governo regionale, presieduto da Rosario Crocetta, chiederà all'Ars di votare l'esercizio provvisorio per quattro mesi. La durata massima prevista dallo Statuto speciale. Una decisione che è lo specchio delle difficoltà economiche in cui si dibatte la Sicilia. Ieri, a Palazzo d'Orléans, è stato un susseguirsi di riunioni tra Crocetta, l'assessore all'Economia Luca Bianchi, il Ragioniere generale Mario Pisciotta, esperti e consulenti, nel difficile tentativo di trovare il punto di equilibrio tra entrate e uscite. Sono stati convocati anche tutti i dirigenti generali ai quali è stato chiesto di individuare tagli alle spese del 30-40%, cercando di individuare soprattutto gli sprechi e le spese superflue.

Il bilancio regionale, per effetto delle manovre dei governi Berlusconi e Monti, subirà tagli per circa 900 milioni di euro. Ma bisogna fare i conti anche con il Patto di stabilità che per il 2013 non consente saldi di spesa superiori a 4,5 miliardi. La giunta convocata per le ore 18, è iniziata molto tardi proprio per la necessità di reperire le risorse necessarie, in particolare per dare copertura ai capitoli relativi agli enti locali e forestali che la bozza di bilancio del precedente governo non aveva previsto. Si tratta di 500-600 milioni per i comuni e qualche centinaio per i forestali. Non è escluso che si possa anche ricorrere ad un mutuo con la Cassa depositi e prestiti che sareb-

be garantito con la valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione con una società della stessa Cassa depositi e prestiti.

Una manovra che non sarà indolore neanche per i dirigenti regionali che subiranno una decurtazione degli oneri accessori, mentre non si fa mistero del congelamento del contratto di lavoro che dovrebbe essere rinnovato nel 2013.

Ma per rimettere in sesto il bilancio regionale occorrerebbe accelerare sulla liquidazione delle società partecipate che sono un pozzo senza fondo e la cui utilità è ignota, se non per le indennità ai componenti i consigli di amministrazione e dei collegi sindacali. Per non parlare dei consulenti. Si possono chiedere sacrifici ai siciliani, imporre ristrettezze alle aziende di trasporto, ai creditori solo se prima si fa piazza pulita di tutte le consulenze: quelle affidate direttamente dal governo regionale e quelle elargite da società ed enti che vivono di contributi pubblici.

Insomma, bisogna fare una spending review e non colpire qua e là a volo di farfalla. Ci sono incrostazioni che è certamente difficile rimuovere, interessi personali e familistici che bisogna combattere. Non può che iniziare da qui lla «rivoluzione crocettiana».

Punti fermi del bilancio, che

deve essere accompagnato da una rigorosa finanziaria, sono il rispetto del Patto di stabilità e la certezza del co-finanziamento dei fondi europei la cui quota è stata elevata al 75%. Pertanto, si dimezzerà la quota di competenza della Regione e quella dello Stato. Il governatore Crocetta, inoltre, intende garantire il finanziamento per il rinnovo dei contratti dei precari degli enti locali ed istituire un fondo di rotazione per consentire ai comuni di pagare i debiti accumulati con gli Ato rifiuti. Operazioni che costano qualche centinaio di milioni di euro.

Sempre nell'ottica del contenimento della spesa, il presidente Crocetta ha chiesto al prefetto Giuseppe Caruso, direttore dell'Agenzia per i beni confiscati, l'assegnazione in via definitiva alla Regione dei beni confiscati, nel 2007, in via definitiva all'Immobiliare Strasburgo dell'imprenditore Vincenzo Piazza. Due di questi ospitano l'assessorato ai Beni culturali e l'assessorato alle Attività produttive e per cui c'è in corso un contenzioso con l'amministratore giudiziario che chiede 8,2 milioni di euro.

**I conti.** Ieri a Palazzo d'Orléans una serie di riunioni nel difficile tentativo di trovare un punto di equilibrio fra entrate e uscite

**Risparmi.** Crocetta invita il prefetto Caruso ad assegnare alla Regione i beni confiscati all'Immobiliare Strasburgo

**■ CONCLUSO A ENNA IL CONGRESSO DEGLI OSTETRICI E GINECOLOGI**

# «Troppi ritardi da parte della Regione aderiremo allo sciopero delle sale parto»

ENNA. Al termine del 7° congresso regionale Aogoi (Associazione ostetrici ginecologi italiani), svoltosi a Enna, con la partecipazione di oltre 500 partecipanti tra medici e ostetriche, è stato approvato unanimamente un documento per chiedere la convocazione urgente del comitato percorso nascita regionale con all'ordine del giorno le misure da adottare con urgenza per far fronte all'immediato ripristino dei «livelli essenziali di assistenza» a garanzia di sicurezza e qualità per utenti e operatori, per inviare al presidente della Regione, alla giunta di governo, all'assessore della Sanità Sanità,

al presidente della VI commissione parlamentare, ai comitati consultivi e a Cittadinanza attiva un dossier sullo stato di funzionalità strutturale e organizzativa dei consultori, dei punti nascita e delle neonatologie; aderire allo «sciopero della sala parto» indetto dall'Aogoi in ambito nazionale per la gravissima condizione relativa alla colpa professionale; inserire nella piattaforma di protesta i temi alla base della responsabilità professionale rappresentati dal rispetto dei livelli «essenziali» organizzativi e strutturali dei punti nascita previsti dalle linee di indirizzo dell'accordo Stato-

Regioni ed in particolare alla definizione degli organici di medici e ostetriche, di neonatologi e anestesisti; coinvolgere in tale iniziativa le ostetriche (Aio e Fnc) i neonatologi e gli anestesisti. Al di là della protesta, i lavori del congresso si sono chiusi con un bilancio ricco di elementi di aggiornamento scientifico offrendo l'occasione per una puntualizzazione del quadro organizzativo e assistenziale dell'area materno infantile regionale. Sotto il profilo scientifico, l'elevato numero di giovani partecipanti ha determinato il successo di un cambiamento metodologico per

la crescita professionale. La numerosa partecipazione delle ostetriche ha riconfermato una ulteriore tappa di crescita non solo scientifica ma anche di consapevolezza dei ruoli in ambito territoriale e ospedaliero mentre i temi del simposio hanno centrato l'importanza delle competenze nella gestione dell'ambulatorio della gravidanza a basso rischio, della gravidanza a termine, il raggiungimento della piena autonomia per la gestione del parto fisiologico e i ruoli e le responsabilità nella gestione in equipe delle urgenze/emergenze ostetriche.

**ANGELO TORRISI**

## Il «Chiello» si svuota di 6 collaboratori ostetrici e il Comitato pro-ospedale teme ulteriori tagli

**PIAZZA ARMERINA.** Neanche a fine anno il nosocomio Chiello e le sue ormai annose problematiche sanitarie ed organizzative trovano pace: dopo il trasferimento di alcuni infermieri stesso provvedimento è toccato a 6 collaboratori professionali ostetrici destinati all'Umberto I di Enna su disposizione del commissario Asp, Nicola Baldari. E' stato questo uno dei punti più dibattuti nella recente riunione tenutasi presso i locali dell'opera pia "Trigona-Geraci" di via Garibaldi.

Un'assemblea cittadina che ha fatto seguito all'incontro palermitano con l'assessore regionale, Lucia Borsellino. Erano presenti all'incontro oltre al sindaco Nigrelli e ai deputati regionali Venturino e Lantieri, anche il sindacalista Cobas, Bascetta, e i rappresentanti del comitato cittadino il presidente Di Seri e Rosa Rovetto, insieme a tantissimi altri cittadini ormai fortemente preoccupati per quello che appare ai più come uno smantellamento sistematico e

silenzioso nonostante le rassicurazioni ufficiali.

Durante l'assemblea non sono mancati momenti di confronto sul programma futuro da concretizzare a difesa della struttura sanitaria, con ogni probabilità sintomo del fatto che i tempi lunghi stanno cominciando a mettere a dura prova la pazienza della comunità piazzese.

Il vicepresidente dell'Ars Antonio Venturino ha annunciato che sarebbe andato a Palermo insieme a Luisa Lantieri per bloccare: "Le ulteriori scelte scellerate messe in atto per distruggere l'ospedale Chiello da parte della dirigenza Asp di Enna".

Il sindaco Carmelo Nigrelli ha fatto sapere: "Ho già inviato una lettera al commissario Baldari chiedendo la revoca del provvedimento ed una seconda lettera nella quale si chiedono tutti i provvedimenti da attuare per evitare la fine del Chiello".

E' stato il sindacalista Bascetta a riprendere una idea che aveva già proposto in passa-

to ossia quella di un sit-in permanente davanti al palazzo della prefettura di Enna: "Se entro l'11 gennaio Baldari non effettuerà le richieste scritte nella lettera di Nigrelli e concordate con tutto il tavolo a difesa del Chiello propongo un presidio in prefettura".

Le richieste al commissario Baldari contenute nella lettera del sindaco e approvate dall'assemblea riguardano i reparti di pediatria, medicina generale, radiologia, anestesia, endoscopia digestiva, laboratorio analisi e chirurgia generale.

"Eppure - ha aggiunto Rosa Rovetto - quando da semplice cittadina ho consegnato all'assessore Borsellino le 5.000 firme raccolte in difesa del nostro ospedale ero fiduciosa e spero ancora che l'assessore regionale non abbia dimenticato le speranze dei piazzesi e con un suo provvedimento tenga conto delle esigenze sanitarie della nostra comunità".

**MAR. FUR.**

## I NODI DELLA SICILIA

RUOTERANNO SEICENTO CAPI STRUTTURA. TAGLI ALLE INDENNITÀ DEL 20%. RISPARMI FINO A DIECI MILIONI

# Regione, trasferibili d'ufficio i dipendenti

● Una circolare permette ai dirigenti di spostarli. Da gennaio possibili i passaggi da un assessorato all'altro

**La rotazione e i tagli per i dirigenti scatteranno a marzo.**

**La Valenti: «Se avessimo rinnovato subito i contratti non avremmo potuto tagliare i compensi».**

## Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una maxi rotazione che coinvolgerà circa 600 dei 1.800 dirigenti intermedi e un taglio generalizzato al salario accessorio che dovrebbe garantire risparmi per almeno 8-10 milioni. Ecco il piano per rivoluzionare l'area della dirigenza. L'assessore al Personale, Patrizia Valenti, lo ha portato in giunta ieri notte. Modificherà radicalmente la mappa della burocrazia di tutti gli assessorati e gli uffici collegati. Anche perchè contestualmente l'assessorato ha emanato la prima circolare attuativa della legge che dispone la possibilità di trasferire d'ufficio i dipendenti regionali.

La rotazione e i tagli per i dirigenti scatteranno a marzo ma le mosse preparatorie sono iniziate ieri. In giunta è arrivato il blocco dei rinnovi degli incarichi in scadenza il 31 dicembre: una mossa che riguarda un migliaio dei 1.800 dirigenti (di terza fascia) degli assessorati, quelli che guidano gli uffici interni ai dipartimenti. Da qualche giorno i dirigenti generali, cioè i massimi vertici amministrativi, avevano iniziato a pubblicare atti di interpello per chiedere ai dirigenti intermedi la disponibilità a trasferirsi nei posti resi vacanti dalla scadenza della maggior parte degli incarichi attuali: «È una procedura standard - precisa il capo del Personale, Giovanni Bologna - che prevede di verificare se ci sono altre disponibilità e professionalità maggiori prima di rinnovare i vecchi incarichi». I contratti che assegnano le dirigenze durano normalmente da 2 a 7 anni (indipendentemente dall'assunzione a tempo indeterminato): la maggior parte, come detto, scade lunedì. Ma in questa fase si è inserita una direttiva

che Crocetta ha emanato circa un mese fa e che prevede il taglio a questi stessi 1.800 dirigenti del 20% del salario accessorio. Una misura che non potrebbe attuarsi senza un confronto con i sindacati e una revisione contrattuale. Motivo per cui la Valenti ieri ha portato in giunta il nuovo piano: «Se avessimo rinnovato subito i contratti in scadenza - ha detto l'assessore -, non avremmo potuto tagliare i compensi perchè la contrattazione con i sindacati durerà qualche mese e nel frattempo avremmo dovuto riproporre i vecchi livelli retributivi». Per evitare quindi di confermare per 2 o 7 anni le vecchie indennità accessorie, la Valenti ha deciso di prorogare gli attuali incarichi di tre mesi: «Nel frattempo sono già state date all'Aran, l'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, le direttive per convocare i sindacati e concordare la riduzione del salario accessorio. Da qui prevediamo di risparmiare dagli 8 ai 10 milioni».

Il salario accessorio è una parte della busta paga che non è uguale per tutti i dirigenti intermedi: a seconda dell'ufficio che guidano può valere da 0 a 3.863 euro lordi all'anno, da 3.863 a 15.494 euro lordi all'anno o, al massimo, 23.340 euro all'anno. Il risparmio del 20% va calcolato su questa base. Mentre i dirigenti generali, sempre per la stessa decurtazione, perderanno

all'atto della firma del nuovo contratto il 20% di 51 mila euro annui. E i capi di gabinetto hanno un salario accessorio da 43.899, anche questo da tagliare del 20%. «Completata questa fase - ha concluso l'assessore - riassegneremo gli incarichi da dirigente intermedio facendo in modo che almeno il 30% delle postazioni attuali venga cambiata. È una direttiva voluta da Crocetta per rinnovare l'assetto degli assessorati».

Giovanni Bologna ha invece già firmato la circolare che permette a ogni dirigente di trasferire i dipendenti. È la prima parte dell'attuazione di una legge varata mesi fa, che punta ad abolire la procedura dell'atto di interpello (cioè la richiesta a ogni dipendente di accettare il trasferimento). Questa prima circolare prevede che «per esigenze tecniche, organizzative e produttive i dipendenti sono tenuti a effettuare la prestazione in luogo e sede diversi a prescindere da istanze specifiche dell'interessato». Questo primo provvedimento consente la mobilità d'ufficio all'interno di uffici di uno stesso assessorato: il caso simbolo è dalle Motorizzazioni al dipartimento Trasporti. «A gennaio - conclude Bologna - arriverà la circolare attuativa che estenderà i trasferimenti d'ufficio anche da un assessorato all'altro».



L'assessore al Personale, Patrizia Valenti

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

**DIRIGENTI**

## Sì ai trasferimenti dalla Regione agli enti locali

●●● Via libera ai trasferimenti di dirigenti dalla Regione ai Comuni. L'assessorato alla Funzione pubblica ha ultimato ieri la circolare-bando che consente, su base volontaria, di trasferirsi agli enti locali. È un altro dei provvedimenti sollecitati da Rosario Crocetta pochi giorni dopo l'insediamento per alleggerire gli organici regionali, anche se la spesa inizialmente non calerà perché la Regione garantirà il vecchio compenso al dirigente uscente. Il provvedimento è stato firmato ieri da Giovanni Bologna, capo del Personale della Regione. Concordato con Anci e Unione Province, prevede che gli enti locali diano pubblicità ai posti da dirigenti che si liberano nelle loro piante organiche. Sindaco o presidente della Provincia dovranno anche dichiarare la disponibilità ad assumere in via definitiva, dopo un primo biennio, chi transiterà dalla Regione.

Ottenuta la mappa dei posti liberi, l'assessorato regionale alla Funzione pubblica raccoglierà le istanze dei dirigenti regionali interessati a cambiare sede: possono farlo solo quanti hanno ancora almeno 4 anni di lavoro prima della pensione. Chi chiede il trasferimento dovrà preventivamente accettare che al termine del primo biennio scatti il trasferimento definitivo al Comune o alla Provincia.

In presenza di più domande per lo stesso posto, la Regione privilegerà i dipendenti più anziani o con maggiore anzianità contributiva. **GIA. PI.**

**BILANCIO.** Riunione nella notte della giunta. Via libera all'esercizio provvisorio fino ad aprile

# Regione, tagli alle spese del 40% Ai precari proroghe di 4 mesi

**Alla scadenza dei 4 mesi, i contratti dei precari saranno rinnovati per altri 3. In modo che sia confermata la durata complessiva della proroga pari a 7 mesi, come previsto dal governo.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Un taglio del 30-40% a tutti i capitoli di spesa degli assessorati regionali, eccetto quelli che permettono di pagare stipendi e cure sanitarie. Ecco il progetto di bilancio che la giunta Crocetta ha esaminato ieri notte. Una manovra che, unita ad altre misure da portare avanti in via amministrativa, permetterà di raggiungere il target fissato dal presidente: un miliardo di risparmi sulla spesa.

Intanto però la giunta chiederà all'Ars di varare subito l'esercizio provvisorio, che consente di rinviare l'approvazione del bilancio a fine aprile senza bloccare la spesa. All'esercizio provvisorio verrà agganciata la proroga dei contratti dei precari, che dunque sarà in questa fase di 4 mesi salvo poi tornare ai 7 inizialmente previsti quando verrà approvata la Finanziaria (sempre ad aprile). Sul tema dei precari la giunta ieri ha discusso anche dell'articolo che prevede l'obbligo di assumerne una quota per le imprese che vincono gli appalti di servizi o di opere: il dubbio è se confermare la quota del 20% o lasciarla alla libera determinazione delle amministrazioni che bandiranno gli appalti. La norma sui precari coinvolge i 20 mila degli enti locali, il migliaio della Regione più varie categorie come gli operai dei consorzi di bonifica e gli ex Pip di Palermo. La spesa prevista in totale

è di almeno 270 milioni.

Ma la partita più complicata resta quella dei tagli, da scrivere e avviare adesso e confermare poi col voto di aprile: il governo ieri ha cancellato dal bilancio alcune voci di entrata che negli anni non si sono mai verificate creando di fatto un buco. Il caso più noto è quello dei 500 milioni che dovevano arrivare dalla vendita degli immobili.

Di sicuro, la manovra messa nero su bianco dall'assessore all'Economia Luca Bianchi punterà anche su una Finanziaria agile che preveda la possibilità di approvare contestualmente degli allegati: è lì che il governo concentrerebbe alcune mosse di risparmio individuando, per esempio, un altro piano di riduzione delle partecipate che vada oltre quello del vecchio governo. Un altro aspetto su cui si lavora è l'attuazione dell'articolo 37 dello Statuto, che permetterebbe di incassare in Sicilia le tasse prodotte dalle

imprese che hanno sede legale altrove. Ma per arrivare a questo risultato serve un accordo con lo Stato che dovrà maturare di qui ad aprile.

Nell'attesa la certezza sono i tagli, che costringeranno ogni assessorato a rivedere le proprie politiche di finanziamento. E che al momento non si estenderanno all'Ars. Il governo attenderà le mosse che in autonomia sta preparando il presidente dell'Assemblea Giovanni Ardizzone: al momento quindi verrà formalmente confermato uno stanziamento di circa 160 milioni contando sul fatto che poi si possa scendere del 15% (cifra annunciata da Ardizzone come risparmio possibile) o anche qualcosa in più.

Sia l'esercizio provvisorio che la norma sui precari e la proroga dei vecchi Ato rifiuti saranno esaminati dall'Ars a partire da domani con l'obiettivo di arrivare al voto finale entro la mattina del 31.



**L'assessore all'Economia, Luca Bianchi**

**STUDIO DI CONFINDUSTRIA.** Il numero degli occupati è diminuito di 330 mila unità. Il prodotto interno lordo si è ridotto di quasi 24 miliardi

## Al Sud negli ultimi 4 anni fallite 16 mila imprese

ROMA

●●● Il Sud resta in piena crisi, «nel bel mezzo della tempesta perfetta». A rilevare una «febbre ancora alta» in tutta l'Italia meridionale è il «Check-up Mezzogiorno» condotto da Confindustria e Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno).

In particolare, dall'indagine emerge la voragine occupazionale aperta dalla crisi: tra il 2007 e il 2012 il numero di occupati si è ridotto di circa 330 mila unità. Nello stesso intervallo di tempo sono scomparse dal Sud circa 16 mila aziende. D'altra parte si tratta di aree dove il Pil negli ultimi quattro anni ha ceduto il 6,8% in termini reali, pari a quasi 24 miliardi di euro. Le condizioni in cui versano le Regioni meridionali influenzano l'intero Paese, ecco che non stupisce se la fiducia delle imprese, monitorata dall'Istat, a dicembre abbia toccato il suo minimo stori-

co, registrando il peggior dato dal 2006.

Insomma gli imprenditori vedono sempre più scuro e al Sud dati e prospettive diventano ancora più buie, con la recessione che acuisce i divari territoriali. Infatti, sempre tra il 2007 e il 2012, se al Mezzogiorno i posti di lavoro sono crollati, nel Centro Nord sono saliti di 32 mila unità. Lo stesso vale per il numero di aziende attive: a fronte della decisa contrazione subita al Sud, nel resto d'Italia il saldo tra le imprese nate e quelle chiuse risulta positivo. E anche nella stessa Italia meridionale le differenze non mancano, l'indagine «Check-up Mezzogiorno» rileva come tra le regioni meridionali la Campania sia quella che ha subito la perdita maggiore di posti di lavoro: durante gli anni di crisi quasi la metà dell'occupazione persa nel Mezzogiorno ha riguardato proprio la Campania.

E la perdita occupazionale nell'intero Sud poteva essere peggiorata senza l'argine della cassa integrazione, basti pensare che solo tra gennaio e settembre 2012 le ore di cig richieste sono aumentate del 15,6% rispetto allo scorso anno.

I danni economici conseguenti alla crisi hanno inevitabilmente comportato un forte aumento delle famiglie in condizione di povertà assoluta, ovvero incapaci di sostenere uno standard di vita «minimamente accettabile». Nel 2007 si trovavano sotto la soglia il 5,8% dei nuclei presenti nel meridione, nel 2011 la quota è salita all'8%, valore più che doppio rispetto a quello registrato nel Nord. Insomma per l'economia del Mezzogiorno «il momento della ripresa sembra non essere ancora arrivato», spiega il rapporto condotto da Confindustria e Srm.

Adragna va con il premier, Cannella con La Russa. Firrarello fa spazio al genero Castiglione, l'Udc punta su D'Alia, Pistorio e Galioto

# Lagalla e Artioli in pole per la lista Monti

**ANTONELLA ROMANO**

ERA stata una sorpresa la sua rinuncia a candidarsi alle primarie del Pd e adesso è il primo a lasciare il partito, per far parte del movimento per l'Agenda Monti. A fare il salto è il senatore agrigentino del Pd Benedetto Adragna, cislino d'origine e con un passato di vertice dell'Udc, candidato in pectore nella lista che sosterrà la discesa in campo del premier. Un esempio il suo — scommette qualche dirigente del Pd — che dopo le primarie del Pd anche altri cercheranno di seguire, «per riciclarsi».

Primarie o non primarie, la corsa alle candidature è partita in grande stile. Mentre Monti incontra Casini e Montezemolo per decidere su una lista unica per Camera e Senato o su tre liste federate, anche a Palermo, nella galassia centrista, i movimentisti di Italia Futura Sicilia, l'associazione dell'ex presidente di Confindustria, danno un'accelerata alla loro organizzazione, delegazioni già operative in 150 comuni, una sede regionale a piazza Crispi. La fondazione debutterà all'appuntamento elettorale con le sue liste: non dovrebbero esserci politici di primo piano candidati ma esponenti della società civile o personaggi con in passato qualche esperienza politica. Ed è in questa

sede che spicca come possibile capolista al Senato il nome di Roberto Lagalla, rettore dell'Università di Palermo ed ex assessore regionale. Lagalla ritiene il suo nome ancora lontano dall'investitura ufficiale.

«Da parte mia — dice — c'è grande attenzione, curiosità e condivisione per i movimenti della società civile che assumere un ruolo di responsabilità e di impegno». Alte anche le quotazioni di Ettore Artioli, ex vice di Montezemolo, coordinatore di Italia Futura Sicilia e presidente dell'Amat. Tra i nomi di candidati possibili c'è anche quello di Fulvio Manno: l'ex direttore delle aziende sanitarie di Trapani e Ragusa da ieri ha l'incarico di direttore di Italia Futura Sicilia. In piedi an-

che l'ipotesi di una candidatura di Giovanni Fiandaca, ordinario di Diritto penale, leader del movimento dei Professori. Invito che per lui potrebbe arrivare o nella lista Monti o tra le quote "protette" del Pd. «Si tratta di capire se corriamo da

soli o in una lista unica. Le prossime 48 ore saranno decisive», dichiara il portavoce del movimento Massimo Plescia.

In Fratelli d'Italia, il movimento neo costituito da La Russa, Crosetto e Meloni, approdano in queste ore ex del

Pdl: oltre alla candidatura di Raffaele Stancanelli, ci saranno quelle alla Camera di Gianpiero Cannella, ex deputato Pdl, e di Carolina Varchi. La vice presidente nazionale di Giovane Italia, l'anti-Minetti esclusa alle regionali all'ultimo minuto dal listino bloccato di Musumeci, è in procinto di ufficializzare la rottura col partito di Berlusconi. E si fa anche il nome di Mauro La Mantia, presidente regionale di Giovane Italia, già per due volte candidato al Parlamento.

Nell'Udc Gianpiero D'Alia ed Enzo Galioto corrono al Senato mentre per l'ex autonomista Giovanni Pistorio, senatore di Mpa, appena passato con Casini, è stato riservato un posto alla Camera.

Per quanto riguarda il Pdl, riconfermati gli uscenti tranne il senatore di Bronte Giuseppe Firrarello, che non si ricandida mentre tra i debuttanti per la Camera c'è suo genero, il coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione, che si è dimesso da presidente della Provincia. Incerta la posizione del senatore di Trapani Antonio D'Alì. Alle prese con la crisi del Pdl, vorrebbe il terzo posto: il quarto, dopo i senatori Schifani, Nania e Vicari, potrebbe risultare insufficiente per approdare a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roberto Lagalla



Carolina Varchi



Giuseppe Castiglione



La presentazione

## Sel schiera i concorrenti, delusione della Marano



Giovanna  
Marano

CENTOCINQUANTA seggi in tutto il territorio siciliano, per un totale di circa cinquecento volontari impegnati nelle primarie per la scelta tra i 31 candidati di Sel al Parlamento nazionale. In Sicilia quasi tutti i seggi saranno allestiti in collaborazione con il Partito Democratico. Nei capoluoghi di provincia è previsto un seggio unico. Questo l'elenco dei candidati di Sel in Sicilia: Monia Cassarà, Salvatore Castronovo, Santino Romano e Saverio Bosco a Caltanissetta, Maria Pia Erice, Massimo Fundarò e Roberta Pulizzi a Trapani, Giovanna Triassi ad Agrigento, Erasmo Palazzotto e Luca Lecardane a Palermo; Alessandro Acquaviva, Marina Di Giovanni, Marianna De Martino e Lo-

redana Scerra a Siracusa, Santo Gammino, Walter Rizzo, Antonella Inserra e Annamaria Basso a Catania, Salvatore Chiofalo e Sofia Martino a Messina.

Per il senato candidati Raffaele Gentile a Siracusa, Antonio Rincianni a Caltanissetta, Andrea Carbone a Messina, Calogero Alaimo ad Agrigento, Anna Bonforte e Paolo Castorina a Catania, Luigi Carollo, Lorenza Laudicina e Daniela Carella a Palermo, Antonio Giuliana a Enna e Mamy Costa a Messina. Assente Giovanna Marano, candidata da Sel in corsa alla presidenza della Regione dopo il forfait di Claudio Fava, che non nasconde il suo stupore: "Dopo le Regionali non si è mai più fatto sentire nessuno

## Le reazioni

I pareri dei colleghi del Palazzo di giustizia. Agueci: «Vedremo quando non saranno più sulla cresta dell'onda»

# Mugugni e sarcasmo, magistrati divisi “Scelta naturale”. “Noi restiamo qui”

ALESSANDRA ZINITI

NELL'AVAMPOSTO sguarnito per le ferie di fine anno e indebolito dalla posizione sempre più vacillante di un capo indagato per fuga di notizie, l'annuncio della candidatura di Piero Grasso non sorprende praticamente nessuno. Etantomeno scandalizza. Anzi. I corridoi sono deserti, buona parte delle stanze della Dda anche. E i pochi che sono al lavoro apprendono dell'ormai quasi certo duello a distanza tra Grasso e Ingroia dai cronisti o dai tg dell'ora di pranzo.

Vittorio Teresi, il procuratore aggiunto che ha ereditato il coordinamento di buona parte delle inchieste di Ingroia (a cominciare da quella per la trattativa Stato-mafia), mette subito le mani avanti: «Lo so che ora in tanti riallenteranno le strumentalizzazioni sulla magistratura politicizzata, ma io dico che la dichiarazione di Grasso invece dà il senso della normalità del gesto e mi aspetto che ora tanti detrattori di Antonio Ingroia si ricredano. Anzi dico di più. Dico che quello dei due colleghi è un percorso quasi fisiologico, nulla che debba destare stupore né di retrologie. E ricordo a tutti quello che Ingroia disse il 19 luglio dal palco di via D'Amelio: “Come magistrati più di qua non possiamo andare, siamo arrivati in una stanza buia”. Ed è lì che ora Antonio vuole andare, ad accendere le luci di quella stanza buia».

È Natale per tutti, anche per la giustizia. Lo vedi dagli agenti di scorta, pochissimi, che aspettano i magistrati al lavoro. Alcuni ci scherzano su. «E qua, a cu portano?». Nessuno, ovviamente, si schiera con nessuno, ma che i pm più in prima linea della Dda siano a fianco di Antonio Ingroia non è certo un mistero. Nino Di Matteo è al lavoro nella sua stanza. Non c'è tempo per fermarsi. E' un mo-

mento delicatissimo per l'inchiesta sulla trattativa, per il processo Mori. «Sono perfettamente consapevole — dice — che da queste candidature nasceranno nuovi attacchi strumentali contro il nostro lavoro e siamo pronti a respingerli al mittente perché la nostra inchiesta è stata criticata da ogni schieramento politico e questa è la migliore garanzia della sua imparzialità. Evoglio dire che non sono affatto pregiudizialmente contrario ad un magistrato che si candida, soprattutto in un momento come questo in cui i temi della giustizia e del condizionamento mafioso della vita pubblica assumono un valore centrale. L'unica condizione che io pongo è quella della irreversibilità della scelta. Indietro non si torna. Chi

opta per la politica non può più indossare la toga. Comunque sono scelte personali sulle quali probabilmente influisce la consapevolezza che per incidere veramente su alcune questioni è necessario un profondo rinnovamento della politica. Io comunque resto qui, non è una scelta che farei».

Nessuno si dichiara “orfano” anche se il senso dell'impegno in trincea pervade i commenti di altri magistrati della Dda. «Io rimango dove sono, non ho fatto questo concorso per caso — dice Paolo Guido — Ingroia era prevedibile, anzi per noi è stato quasi un sollievo, ha fatto chiarezza. Grasso invece non me l'aspettavo. Comunque ognuno fa le sue scelte. Un grosso in bocca al lupo ad entrambi». Francesco Del Bene

guarda “a quelli che restano”. «Certo, si perdono memorie storiche, impegno. Già le macerie ci sono e c'è tanto da ricostruire. Rimaniamo sempre di meno a fare il nostro mestiere, ma escludo che siano scelte preordinate e dunque possano intaccare l'immagine della Procura».

Anche il procuratore aggiunto

Leonardo Agueci guarda agli ormai ex colleghi con un certo distacco. «Non è una cosa bellissima. Per fare il nostro lavoro c'è bisogno di stimoli continui, diversamente può venire in mente di fare altre cose. Voglio vedere tra 4 o 5 anni quando non saranno più sulla cresta dell'onda. Ad esempio, che ne è dell'ex assessore regionale alla Sanità? Comunque l'importante è che non usino il loro lavoro come trampolino di lancio».

E c'è anche chi, come l'avvocato Enrico Sanseverino, commenta con le parole di Paolo Borsellino. «Nel '92, come ricorderete, il Msi votò Paolo Borsellino come candidato alla presidenza della Repubblica. Il giorno dopo lo incontrai in tribunale, mi prese per un braccio e mi disse: «Sono incazzato, telefonerò per dire che non si devono più permettere. Nessuno deve pensare che io mi possa fare condizionare nel mio lavoro dalle mie idee politiche. Non mi candiderei mai proprio per questo motivo». Questo era Borsellino l'uomo, il giudice e la politica. Lo dico a quelli che si dichiarano suoi figli adottivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova Procura della Repubblica di Palermo

# Sanità, restano in sella i manager-commissari

*La Borsellino annuncia: tutti confermati almeno fino a marzo. Bando per gli aspiranti*

## GIUSI SPICA

I COMMISSARI straordinari della sanità saranno confermati al timone di Asp e ospedali per almeno altri tre mesi. Il loro mandato scade il 9 gennaio, ma non ci sono i tempi per scegliere subito i superdirigenti dell'era Crocetta: la nuova legge nazionale prevede una vera propria selezione concorsuale e così, in attesa dell'esito, gli uomini scelti dal governo Lombardo resteranno in sella almeno fino a marzo.

A comunicarlo è stato l'assessore Lucia Borsellino, che ieri alla commissione Sanità dell'Ars ha fatto il punto sull'attuazione della riforma. Il bando per l'aggiornamento del vecchio albo degli idonei alla nomina di direttore generale è stato pubblicato venerdì scorso sulla Gazzetta ufficiale nazionale. Prevede un limite di età di 67 anni e apre agli imprenditori privati. Gli aspiranti manager hanno tempo sino a fine gennaio per presentare le istanze. L'assessorato alla Salute sta già provvedendo a formare la commissione d'esame che sarà formata da un membro nominato dalla Regione, uno scelto dall'Agenzia regionale per i servizi sanitari (Agenas) e infine da un professionista di un istituto nazionale indipendente dalla Regione. Saranno loro a valutare i curriculum e a effettuare i colloqui.

Conti alla mano, i nuovi numeri uno della sanità siciliana non potranno essere scelti prima di marzo. Ma i tempi potrebbero allungarsi a seconda del numero di istanze che giungeranno sui tavoli di piazza Ziino. «Faremo di tutto per accelerare le procedure — dice la Borsellino — ma potremo avere una previsione più realistica quando arriveranno le domande». E nel frattempo? «Il decreto Balduzzi, che detta le nuove regole per la scelta dei manager, è successivo alla legge regionale di nomina dei commissari, e quindi il termine del 9 gennaio non è più perentorio», spiega l'assessore.

I 17 commissari straordinari scelti dal vecchio esecutivo rimarranno quindi in sella. Alle Asp di Palermo e di Ragusa resta Salvatore Cirignotta, nominato nel 2009 sotto l'egida di Angelino Al-

fano. Da due anni alla guida dell'ospedale Civico è invece Carmelo Pullara, fedelissimo dell'Mpa. Caro all'area Pdl che fa capo a Francesco Cascio è Mario La Rocca, commissario al Policlinico di Palermo. Rimane anche Salvatore Di Rosa, nominato in quota Udc. A Catania proroga per Francesco Poli alla guida dell'ospedale Cannizzaro: per lui, considerato uomo di Lombardo, sono però gli ultimi mesi da manager, visto il limite di età. Restano pure Gaetano Sirna, commissario all'Asp di Catania, e Armando Giacalone all'ospedale Garibaldi, entrambi fedelissimi dell'ex governatore. Al Policlinico etneo c'è invece Giuseppe Giacalone, allora nominato in quota Pdl. A Messina restano Giuseppe Magistri, a capo dell'Asp dal giugno scorso, Giuseppe Pecoraro, manager del Policlinico in quota Pd, e Armando Caruso alla guida dell'ospedale Papardo-Piemonte, considerato uomo di Lombardo.

All'Asp di Trapani c'è Fabrizio De Nicola, nominato in quota Pdl, mentre a Enna resta Nicola Baldari, considerato uomo del segretario del Pdl Alfano. Ad Agrigento sarà prorogato il mandato di Salvatore Messina, nominato al posto del manager rimosso Salvatore Olivieri, e a Siracusa Mario Zappia, che a giugno ha preso il posto dell'ex manager lombardiano Franco Maniscalco.

La proroga del mandato sarà tacita. Ma non è gradita a tutti. Il

pressing arriva anche da componenti della maggioranza. «Sarebbe opportuno — dice il presidente della commissione Sanità Giuseppe Di Giacomo, del Pd — sostituire o far ruotare i manager scelti da Lombardo per dare subito un segnale di discontinuità». Un'opportunità, questa, che l'assessore Borsellino non esclude: «Valuteremo caso per caso, in accordo col presidente della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe



### AGOSTO 2009

La giunta regionale di Lombardo nomina i direttori generali delle 17 aziende sanitarie e ospedaliere



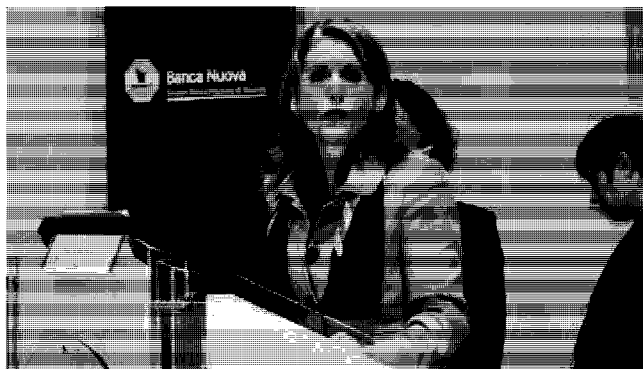
### SETTEMBRE 2012

L'assessore Massimo Russo nomina i manager in scadenza commissari delle rispettive aziende



### DICEMBRE 2012

Viene pubblicato il bando che riapre i termini di iscrizione all'albo degli aspiranti direttori generali



### IL NEO-ASSESSORE

Lucia Borsellino, titolare della delega alla Salute nella giunta presieduta da Rosario Crocetta. Qui accanto, medici in corsia in un ospedale siciliano

La giunta regionale ha deciso di prendersi tutto il tempo possibile per varare il documento contabile e la legge finanziaria

## Bilancio, 4 mesi di esercizio provvisorio e adesso via libera alla proroga dei precari

QUATTRO mesi di esercizio provvisorio. Il governo Crocetta, insediatosi nella seconda metà di novembre, si prende tutto il tempo possibile per consentire l'approvazione del bilancio da parte dell'Ars. Scadenza il 30 aprile: se l'Assemblea supererà quel termine, potrebbero scattare le procedure legate alla violazione dello Statuto e lo scioglimento del Parlamento. La giunta ha varato il disegno di legge di esercizio provvisorio ieri sera, assieme alla nuova bozza di bilancio e Finanziaria. Documenti definiti ancora solo a grandi linee: quel che è certo è che tutti i capitoli di spesa, tranne quelli legati a uscite fisse o obbligatorie (stipendi, bollette), vengono decurtati in una misura che va dal 30 al 40 per cento. Per giungere al traguardo di almeno un miliardo di euro di risparmi, annunciato dall'assessore all'Economia Luca Bianchi.

Il governo conferma che fra le misure allo studio, e che confluiranno nella Finanziaria, ci sono l'aumento di due punti dell'Irpef per i redditi superiori a 100 mila euro, un taglio sostanzioso del fondo per i Comuni, la riduzione dei contratti per il trasporto pubblico e la diminuzione del 20 per cento del salario accessorio per tutti i dirigenti della Regione.

Crocetta stringe la cinghia, nel corso di una seduta di giunta che va in scena a luna già alta. Da oggi i documenti finanziari sono all'esame delle commissioni dell'Ars. Domani, in un insolito sabato lavorativo, toccherà a Sala d'Ercole varare in extremis l'esercizio provvisorio di bilancio e consentire dunque la spesa in dodicesimi fino ad aprile. Anche negli ultimi anni, con un governo regolarmente in carica dal

2008, la giunta ha chiesto l'esercizio provvisorio sino ad aprile.

L'approvazione di questo testo, peraltro, sblocca anche un provvedimento molto atteso: la proroga dei contratti di oltre ventimila precari, la maggioranza dei quali in servizio — a

carico della Regione — negli enti locali siciliani. Il testo, infatti, si era bloccato la scorsa settimana in commissione proprio per l'assenza di una copertura finanziaria. A questo punto la proroga potrà farsi solo per il periodo dell'esercizio provvisorio, ovvero quattro mesi. Con il varo del bilancio da parte di Sala d'Ercole, in primavera, l'allungamento dei contratti almeno fino ad agosto.

Entro fine anno l'Ars è chiamata ad approvare anche la norma che restituisce ai Comuni le competenze sul sistema dei rifiuti. La commissione Ambien-

te, guidata da Giampiero Trizzino (Cinquestelle), ha approvato ieri un emendamento alla norma sulla gestione del servizio idrico che permette ai Comuni che non hanno ancora riconsegnato gli impianti di proseguire con la gestione diretta. I deputati del Pd Giovanni Panepinto, Fabrizio Ferrandelli, Marika Cirone Di Marco e Concetta Raia esprimono soddisfazione: «Abbiamo apprezzato — scrivono in una nota — la posizione del governo che, con l'assessore Marino, ha sostenuto il nostro emendamento».

e. la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Luca Bianchi

# Stancanelli lascia per correre al Senato ma se eletto si ricandiderà a Catania

## *Il sindaco pronto a un nuovo giro di poltrone: "Sono dilaniato"*

**CARMELO CARUSO**

DA DEPUTATO regionale si dimise per fare il senatore. Poi si dimise da senatore per restare sindaco. Adesso si dimetterà da sindaco per tornare senatore. E se lo eleggono, si ricandiderà a sindaco. Ma se ridiventerà sindaco, si dimetterà ancora da senatore. E' una vita piena di dilemmi, quella di Raffaele Stancanelli. Mi dimetto o non mi dimetto? «Sono un uomo dilaniato, combattuto. Con il cuore sono a Roma, ma con il cervello sono a Catania pronto a ricandidarmi». E pensare che per lui dovette scomodarsi perfino la Consulta e dirimere il nodo del suo doppio incarico, senatore a Roma e sindaco a Catania in un corposo lo.

Stancanelli? «Peccato, sarebbe stato un ottimo presidente della Provincia», dicono gli uomini del suo partito. Al Comune lo dirottarono la sera prima di presentare le liste, quella sera in cui Comune e Provincia di Catania furono la merce di scambio e discordia fra Raffaele Lombardo e Pino Firrarello, lo stesso che adesso lo reputa «improponibile» per Palazzo degli Elefanti. Così Stancanelli finì nel più sciagurato Comune d'Italia, quel Comune da un miliardo di euro di debiti, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore alla Famiglia nel governo di Totò Cuffaro e di vicepresidente dell'Ars. «Io ci metto l'anima, ma cosa devo fare per farmi amare dai catanesi», confidava Stancanelli ai cronisti, lui sindaco "fantuttone" e in volo da Catania a Roma: «Quando hanno bisogno di me in Senato prendo un aereo e vado in aula. Sono un lavoratore instancabile».

Così instancabile che solo la Corte costituzionale lo scorso ottobre – dopo il ricorso di un cittadino, Salvatore Battaglia – riuscì a metterlo di fronte al bivio. Furono giorni tribolati. Sceglierà il Comune o il Senato, tutti si chiedevano.

«Uomo combattuto», diceva l'onorevole Maurizio Gasparri.

«Farà una scelta dettata dall'amore», rincarava l'ex ministro Ignazio La Russa. Ah, il cuore. Ancora quello. Gli servirono 44 minuti di discorso per annunciare in Consiglio comunale che sarebbe rimasto a Catania a continuare il risanamento dell'ente. Fu un'ovazione. Ma ecco che oggi quello stesso cuore lo tenta. A volerlo come capolista al Senato è il fondatore del

Centrodestra nazionale, nonché suo compagno di lotta politica ai tempi dell'Msi e di An, l'onorevole La Russa, che lo ha nominato responsabile regionale per la Sicilia. Che fare dunque? «Questo nuovo partito mi entusiasma, mi si chiede di essere protagonista, come dire no». Infatti, come dire no. Meglio dimettersi quindi da sindaco di Catania per annunciare la propria candidatura al Senato, nonostante manchino alla scadenza del mandato cento giorni e nonostante Stancanelli abbia tutta l'intenzione, sentite bene, di ricandidarsi a sindaco di Catania.

Ed ecco ancora il dilemma: rinunciare alla città per cui si è spesso scelto il Senato? «Premetto, non ho deciso ancora nulla. Quel-

lo che vivo è un dissidio tra mente e cuore. Devo farli dialogare». Il cuore dov'è? «A Roma, con il mio amico La Russa». Poi ci sarebbe la mente. «Sì, la mente è a Catania, dove voglio ricandidarmi come sindaco». Bisognerebbe scegliere, ma poi perché farlo. «Posso candidarmi al Senato e ricandidarmi anche a sindaco di Catania, qualora venissi eletto senatore poi...» A quel punto per Stancanelli scatterebbe l'obbligo di dimettersi. «Certo, a quel punto mi dimetterei senza problemi ed esitazioni».

Del resto delle polemiche il sindaco non se ne cura: «Ci sarebbero ugualmente, qualsiasi scelta facessi, ma lasciatemi meditare, anzi leggete quello che ho scritto su Facebook». Dall'account di Raffaele Stancanelli: «Natale e Santo Stefano: due giorni a casa tra centinaia di gradite telefonate e mie riflessioni personali. Cervello: come si fa a non cogliere i frutti di 4 anni e mezzo di durissimo infaticabile rigoroso lavoro. Cuore: come si fa a rifiutare un ruolo da protagonista, impegnandosi in prima persona, nella formazione e nella crescita di Fratelli d'Italia. Il cervello e il cuore: devo seguirli entrambi!». E poi dicono che i politici non hanno cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Raffaele Stancanelli, sindaco di Catania

APERTE LE INCHIESTE. I casi nel giro di 24 ore: prima un bimbo di Catania e poi una piccola di Messina. Avviata pure l'indagine interna all'ospedale

## Due neonati muoiono al Policlinico

### Simona Arena

●●● Due neonati morti al Policlinico in meno di 24 ore, due famiglie distrutte, due inchieste aperte dalla Procura per fare luce su questi decessi. Su entrambi i casi la Procura ha aperto due fascicoli. La direzione sanitaria dell'ospedale rende noto di avere avviato, "come accade sempre in questi casi", due indagini interne. Il primo caso arriva da Catania ed è quello di Simone Sabato. Era nato il 23 dicembre in una casa di cura, ma dal primo vagito aveva manifestato gravi problemi respiratori. Simone viene trasportato in ambulanza all'ospedale Piemonte. Si aggrava e viene trasferito nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico, intubato e seguito dai medici. Ma alle 6,30 del 25 dicembre il suo cuore si ferma. Il referto parla di arresto cardio-respiratorio. Ai genitori Michele e Daniela sembrano parole senza senso. La gioia della nascita si è trasformata in un buco nero nel cuore. Hanno presentato una denuncia ai Carabinieri. Vogliono che vengano accertate eventuali responsabilità. Il sostituto procuratore Alessandra La Speme ha aperto un'inchiesta e incaricato i militari dell'Arma di acquisi-

re le cartelle cliniche al Policlinico, al Piemonte e nella casa di cura catanese dove Simone era nato. Nelle prossime ore l'autopsia.

Poche ore dopo la morte di Simone, anche il cuore della piccola Laura ha smesso di battere. Era nata il 14 dicembre al Policlinico, 35 settimane e 5 giorni, pesava 2,180 Kg. Dodici giorni dopo la gioia, il papà Luigi e la mamma Anita hanno provato il dolore più grande e ora vogliono sapere se questa profonda ferita nel loro cuore poteva essere evitata. Nella denuncia presentata dal loro legale, l'avvocato Daniela Chillè, spiegano che la bimba ha sempre avuto difficoltà

a deglutire e tornati a casa, aveva problemi intestinali e non defecava normalmente dopo le poppate.

Il pomeriggio del 24 dicembre i genitori si accorgono che Laura ha l'addome gonfio e dalla bocca e dal naso emette un liquido verdastro. Viene ricoverata d'urgenza nel reparto di Terapia Intensiva Neonatale del Policlinico dove i medici le riscontrano una occlusione del tratto intestinale: una NEC, enterocolite necrotizzante, di origine infettiva. Il 26, 40 minuti dopo la mezzanotte, la piccola Laura muore. (\*SIAR\*)



Una veduta del Policlinico. OSKARPRESS

**OSPEDALE.** Non è più possibile partorire e tutte le gestanti vengono trasferite a Trapani

# Pantelleria, scatta protesta Chiude il «punto nascita»

**Il Commissario ed il presidente del consiglio la scorsa settimana avevano incontrato i vertici dell'ASP, ma non si era trovata alcuna soluzione.**

**Giacomo Di Girolamo  
Antonio Trama**

●●● Ancora non si riesce ad avere chiarezza, nonostante tante promesse sulle sorti dell'ospedale di Pantelleria e particolarmente sul punto nascita". Lo affermano in una lettera inviata all'assessore alla salute Lucia Borsellino, il Commissario Straordinario del comune, ingegner Giuseppe Piazza e il Presidente del consiglio comunale dell'isola Giuseppe Spata. Il punto nascita nell'isola è stato praticamente chiuso con una circolare a firma del Capo Dipartimento Materno Infantile dell'ASP di Trapani Giovanni Bavetta. "A Pantelleria non è più possibile

partorire e di conseguenza tutte le gestanti vengono trasferite a Trapani" a partire dalla 32esima settimana. E' capitato già nell'ultimo mese ad una decina di donne molte delle quali trasferite con l'elisoccorso. Il Commissario ed il presidente del consiglio la scorsa settimana avevano incontrato i vertici dell'ASP, ma non si era trovata alcuna soluzione. L'ostacolo sta nel decreto Balduzzi che prevede che un punto nascita può esistere se ci sono almeno 500 parti l'anno. Una deroga doveva esserci nella legge per la sanità nelle piccole isole, ma è ancora in itinere. "Pur condividendo, in parte, le motivazioni che hanno portato a tale scelta - scrivono Piazza e Spata nella lettera che è stata inviata anche a tutte le autorità competenti tra le quali il Presidente della Regione Crocetta ed il Prefetto di Trapani - siamo fortemente mortificati

per la mancata revoca del provvedimento, così come richiesto, continuare cioè ad operare seguendo le indicazioni del precedente Dirigente, in attesa di un incontro con l'Assessorato Regionale competente. Siamo convinti - continuano - che, anche se non esplicitamente citato nel Decreto Balduzzi, il punto nascita debba essere contemplato nelle esigenze delle realtà insulari, mentre appare alquanto strano che per i percorsi di maternità regolari, si debba procedere al trasferimento dalla 32 settimana (circa otto mesi). Con rischio, quindi, per la gestante e per i familiari di restare fuori dall'isola per circa un mese, affrontando una spesa che certamente non è sempre nelle possibilità economiche delle famiglie". Una raccolta di firme è stata avviata dal movimento cinque stelle. (\*SAGA\*)



L'ospedale Nagar di Pantelleria

**SANITÀ.** Oltre trenta giorni per i ricoveri in ortopedia. Sono stati bloccati, invece, quelli di geriatria e di lunga degenza

## Lentini, pochi medici e infermieri Lunghe liste di attesa per gli interventi

**Aumento del 60% di utenti nei vari reparti, con oltre 24 mila accessi in un anno. Ma il personale medico e paramedico è insufficiente per le necessità del nuovo ospedale.**

**Salvatore Di Salvo**

LENTINI

●●● Ventiquattromila accessi dal 21 novembre 2011 al 20 dicembre 2012 al pronto soccorso dell'ospedale di Lentini, l'aumento del sessanta per cento di utenti nei diversi reparti e una lista d'attesa di un mese per effettuare interventi ortopedici, mentre i ricoveri nel reparto di geriatria e lunga degenza sono stati bloccati.

Ad un anno dell'apertura del nuovo ospedale i problemi maggiori riguardanti la funzionalità della struttura sono legati alla carenza del personale medico, paramedico e ausiliario insufficiente per far fronte alle esigenze dell'utenza. A segnalare la carenza di personale è stato il componente tecnico della commissione nazionale errori sanitari Tuccio Giuffrida, consigliere comunale del Pd di Fran-

cofonte che ha chiesto all'Azienda provinciale sanitaria di intervenire in tempi brevi per evitare problemi all'utenza ed al personale. «L'azienda - ha detto - dovrà stabilire l'indirizzo programmatico da dare all'ospedale cercando di potenziare il personale medico, paramedico ed ausiliario per migliorare i rapporti tra ospedale e utenza. L'azienda dovrà anche potenziare ed avviare un programma per potenziare i rapporti tra ospedale, presidio territoriale ospedaliero e medici di base al fine di non intasare il pronto soccorso». Il presidente del Tribunale per i diritti del Malato Alfio Bosco punta l'indice sulla carenza di posti letto nella cardiologia e l'assenza del reparto di Rianimazione. «Bisogna aprire il reparto di Rianimazione - ha detto il presidente Alfio Bosco - necessario in una struttura con un numero elevato di

utenti che in un anno sono arrivati a Lentini. L'azienda dovrebbe potenziare il controllo della struttura ospedaliera in merito alla sicurezza ed al rispetto delle regole all'interno

dell'area del nuovo ospedale. Bisogna regolamentare i parcheggi, il consumo energetico e quant'altro concerne il rispetto degli orari di entrata e uscita». Per il componente del comitato cittadino per la «riapertura ed il funzionamento del nuovo ospedale» Giuseppe Nicotra bisogna che «da direzione generale, dopo aver puntato ad offrire un servizio sanitario di altissima qualità, punti adesso al potenziamento del personale». «In un ospedale che è diventato avamposto del territorio provinciale - ha detto - non può rimanere senza un numero adeguato di medici, infermieri ed ausiliari». «Ho avviato - ha detto il commissario dell'Asp Mario Zappia - su indicazioni dell'assessorato regionale, la riorganizzazione del personale ospedaliero dopo l'apertura del nuovo ospedale. La nuova struttura ha permesso una riduzione della mobilità passiva ed un incremento degli utenti delle provincie di Ragusa e Catania». (\*SDS\*)



VERSO LE ELEZIONI NAZIONALI. In attesa della presentazione ufficiale la ricerca del consenso è già sui social network

# Primarie Pd, domenica urne aperte La campagna elettorale è sul web

🗳️ La caccia al voto su facebook e twitter. Molti candidati hanno presentato i loro profili

**Maria Iacono: «Ciò che mi spinge a propormi è l'aver maturato in tanti anni d'impegno la consapevolezza che la politica ha bisogno del protagonismo delle donne».**

**Calogero Giuffrida**

●●● In attesa della presentazione ufficiale prevista per oggi nei locali della federazione provinciale del Pd, hanno già dato il via alla campagna elettorale sul web i candidati agrigentini alle primarie dei parlamentari del 30 dicembre prossimo. E' già partita la caccia al voto su facebook e twitter. Hanno già presentato i loro profili, fac simili e banner sul web Tonino Moscatt e Pippo Sinesio, Giovanna Iacono e Marcella Militello. Ha già una sua fanpage Filippa Garuana; è stato creato su facebook un gruppo in sostegno di Maria Iacono. Si condividono immagini e idee, si presentano programmi. Non c'è traccia sui social network del berseiano Capodicasa e del renziano Cammilleri. Maria Iacono afferma: "Ciò che mi spinge a can-

didarmi alle Primarie del mio partito è l'aver maturato, in anni di impegno politico e di esperienza come sindaco del comune di Caltabellotta, la consapevolezza che la politica abbia bisogno del protagonismo delle donne. Credo che rappresentare in modo nuovo questa provincia in parlamento, attraverso la voce di una donna, possa contribuire in modo determinante a migliorare le condizioni di vita soprattutto per i ceti più deboli, per le donne, per i giovani e per i disoccupati". Dice la candidata Antonella Maggio. "Mi sono candidata perchè voglio rappresentare le istanze di donne, giovani e le esperienze più innovative dell'economia virtuosa del nostro territorio, strada maestra per sconfiggere la corruzione, le clientele e il sistema di potere delle mafie. Le priorità nell'agenda Maggio? Più scuola pubblica, più agricoltura di qualità, più lavoro eco-compatibile, più diritti, più sanità e servizi ai diversabili e agli anziani, più cura del territorio e delle sue risorse naturalistiche e culturali, valorizzazione delle risorse umane e intellettuali". "Mi

candido alle Primarie - dichiara Pippo Sinesio - perchè ognuno deve dare il proprio contributo, secondo la sua personale storia politica e professionale. Se diventassi parlamentare certamente le priorità sarebbero le infrastrutture (porto di Porto Empedocle e aeroporto) e il lavoro, che in una terra come la nostra ricca di cultura, non dovrebbe mancare". "Sarà come Davide contro Golia", dice il giovane Moscatt riferendosi alla sfida con l'ex presidente della regione Capodicasa. "Ma mi batto per il cambiamento. In giro per la provincia, incontrando amici e compagni; ci comunano idee e progetti ma soprattutto la voglia cambiamento". "Sono un volto nuovo nella politica agrigentina, ma il mio impegno per la collettività non è mai venuto meno. Per dare un'opportunità di rinnovamento e coinvolgimento della società civile chiedo il vostro sostegno", è l'appello di Marcella Militello. Domenica alle urne: possono partecipare al voto gli elettori compresi nell'albo delle primarie dell'"Italia Bene Comune" gli iscritti al Pd nel 2011. (CAGI)